1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

N° 144

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 26 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4368 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Lucca;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Lucca, provincia di Lucca, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Il numero 4372 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la petizione del comizio agrario di Camerino, in provincia di Macerata, per essere autorizzato ad acquistare un terreno demaniale al fine di esercitarvi la coltura sperimentale;

Veduto il parere favorevole del prefetto di Macerata, rassegnato nel suo rapporto del 2 aprile;

Veduto il parere del Consiglio di Stato, parimente favorevole al disegnato acquisto;

Veduto l'articolo 3 del Real decreto 26 giugno 1864;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario di Camerino è autorizzato ad acquistare, nel modo di legge, il terreno che forma il lotto 3° dell'elenco 54 dei beni demaniali in detto comune.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sopra proposta del ministro della guerra:

Con RR. decreti del 18 aprile 1868:

Barattieri conte Vittorio, colonnello dell'arma di cavalleria in disponibilità, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa e contemporaneamente collocato a disposizione del Ministero della guerra ed applicato al Comitato di cavalleria;

Esengrini Luigi, capitano nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Dellavalle Federico, sottotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 22 aprile 1868:

Rignon cav. Enrico, luogotenente nell'arma di cavalleria, in aspettativa per motivi di famiglia con R. decreto del 20 aprile 1867, ammesso a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 20 aprile 1868;

Cassola Raffaele, sottotenente nel corpo del treno d'armata, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con RR. decreti del 25 aprile 1868:

Gay Antonio, luogotenente nel corpo del treno d'armata in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel corpo stesso;

Pipino Luigi, sottotenente id., id. id.;

Magnelli Federico, luogotenente dell'arma di cavalleria, in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con R. decreto del 25 aprile 1867, ammesso a concorrere per occupare i 2/3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 25 aprile 1868.

Con R. decreto del 29 aprile 1868:

Laugier cav. Enrico, luogotenente colonnello comandante il reggimento Genova cavalleria, promosso al grado di colonnello continuando nell'attuale suo comando.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 14 aprile 1868:

Grisolia Francesco, vicecancelliere alla pretura mandamentale di Sambiase, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Castrovillari;

Pedullà Domenico, id. di Gerace, tramutato a quella di Sambiase;

Celio Federico, commesso di stralcio alla R. procura di Castrovillari, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Castrovillari;

D'Onofrio Pasquale, id. alla cancelleria della Corte d'appello di Catanzaro, nominato vicecancelliere alla pretura mandamentale di Gerace;

Rondinelli Giuseppe, id. del tribunale civile e correzionale di Nicastro, nominato vicecancelliere aggiunto alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Nicastro;

Brizio Giuseppe, vicecancelliere alla Corte d'appello di Napoli, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Vetere Paolo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Castrovillari, id.;

Piancone Raffaele, id. di Bari, id.;

Frotta Vincenzo id. di Aquila, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Franzese Giuseppe, id. di Salerno, id.;

Vitelli Enrico, id. di commercio di Napoli, idem;

Caso Oronzo, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Bari, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Bagnuoli Giuseppe, id. di Napoli, id.;

Buonocore Serafino, id., id.;

Giardini Luigi, id. Cosenza, id.;

Longo Francesco, id. di Lecce, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Rubini Giovanni, id. di Teramo, id.;

Pesce Gennaro, id. di Taranto, id.;

Barletti Raffaele, id. di Lucera, id.;

Monzilli Francesco, id. di Napoli, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Pugliese Francesco, id. di Avezzano, id.;

Fabiani Fortunato, id. di Reggio, id.;

Zagnoli Antonio, id. di Ariano, id.;

Soresino Giuseppe, id. di Benevento, id.;

Colombassi Luca, id. di Santa Maria, id.;

Peyrano Federico, segretario presso la R. procura di Avellino, id.

Con decreti del 22 aprile 1868:

Luci Marziale, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Sala, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

Pesce Paolo, id. di Potenza, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per mesi tre a decorrere dal 16 aprile scorso;

Sandrelli Paolo, cancelliere al tribunale civile e correzionale d'Arezzo, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria;

De Metz Muzio, vicecancelliere id. di Firenze, id. dalla 2ª alla 1ª;

Giusti Faustino, id., id. dalla 3ª alla 2ª;

Del Riccio Giuseppe, id., id.;

Luzi Mariano, id. di Siena, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Corsi Angelo, segretario della R. procura di Pistoia, id.

Con decreto del 24 aprile 1868:

Vacirca Giuseppe, commesso alla R. procura di Caltagirone, collocato in aspettativa per mesi quattro per motivi di salute.

Con decreti del 27 aprile 1868:

Caiser Achille, vicecancelliere della pretura di Cesana, applicato alla Corte d'appello di Brescia, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Brescia;

Candiani Fausto, vicecancelliere della pretura di Treviglio, id.;

Bocchi Francesco, id. di Bugolino, id;

Verga Achille, esaminato ed approvato per gli ufficii di cancelleria e segreteria, id. vicecancelliere alla pretura di Treviglio;

Celeri Alessandro, vicecancelliere della pretura mandamentale di Robecco d'Oglio, applicato alla procura generale di Brescia, chiamato a reggere il posto di sostituto segretario alla procura generale di Brescia;

Vigolante Tommaso, commesso di stralcio alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Cassino, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Cassino;

Morisani Ottavio, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Castrovillari, applicato temporaneamente alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Cosenza, tramutato al tribunale civile e correzionale di Cosenza.

Con decreto del 29 aprile 1868:

Pinelli Giuseppe, portiere di stralcio al tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri la Camera cominciò la discussione dello schema di legge diretto ad accordare un assegnamento alimentario a' religiosi rimasti privi di pensione. Ne ragionarono i deputati Cadolini, Cortese, D'Ondes-Reggio Vito, Cavallini, Abignenti, Catucci, Del Re, Mancini Stanislao e il ministro di grazia e giustizia.

Fu annunziata una nuova interpellanza dei deputati Bullo e Bernardi Lauro al ministro delle finanze sopra la lentezza del servizio dell'uffizio de' depositi e prestiti di Firenze.

MINISTERO DELLA GUERRA

Firenze, 21 febbraio 1868.

Concorso per l'ammissione nei collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1868.

Giusta le norme stabilite dal regolamento approvato con Regio decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n.° 99 del *Giornale Ufficiale del Regno* e nel n.° 548 della *Raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*), gli esami di concorso per l'ammissione nel 1° anno di corso nei collegi militari d'istruzione secondaria in Milano e Napoli avranno luogo verso il fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturo.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del comandante militare della provincia ove l'aspirante è domiciliato al comando del collegio militare a cui intende presentarsi non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere estese su carta bollata da lire 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore; in esse vuole essere pure indicato il collegio a cui il giovane desidera di essere ammesso di preferenza; restando pur tuttavia diffidati i parenti che il Ministero terrà conto di simile indicazione solo per quanto sia possibile ed opportuno, e che i giovani dovranno quindi essere pronti di accettare il posto nel collegio che loro verrà designato, salvo a scadere da ogni ragione.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di tredici anni, nè supererà quella di quindici anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi essere rimesso all'amministrazione del collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammessione si compongono di un esame in iscritto e di un esame verbale.

L'esame in iscritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione o lettera).

L'esame verbale, della durata di 40 minuti, si aggira sull'istruzione religiosa, catechismo piccolo della diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera (per gli allievi cattolici soltanto) — sulla grammatica italiana completa — sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico-decimale — sulla geografia e storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al comando del collegio nel termine stabilito e loro notificato dal comando stesso per mezzo del comando militare della provincia che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammissione agli esami essi sono sottoposti a visita degli uffiziali sanitari dell'istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (sempreché non si tratti d'inabilità manifesta), e venire quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due uffiziali sanitari militari designati dal comandante generale della divisione militare territoriale. Il risultato di quest'ultima visita sarà definitivo.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel primo anno di corso del collegio, al quale si presentarono, nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammessibile, il candidato deve avere conseguito 10 punti in ciascuna materia d'esame, ed 11 nella media complessiva. Non è concessa alcuna ripetizione di esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello che era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei collegi militari d'istruzione secondaria, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863, si è di annue lire 700, da pagarsi a trimestri anticipati.

Deve inoltre esser versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel collegio la somma di lire 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa.

Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti lire 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite di benemerenza, a cui possono aspirare figli di uffiziali e d'impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite al concorso negli esami di promozione da una ad altra classe. Per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14[20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Pel prossimo anno scolastico sono disponibili quattro mezze pensioni gratuite a carico del legato Maria Luigia, già stabilite nel soppresso collegio militare in Parma al quale, a norma del Regio decreto 13 novembre 1864, fu sostituito il collegio militare in Milano nel godimento dei redditi con cui sono alimentate le anzidette mezze pensioni gratuite.

Le anzidette mezze pensioni possono essere assegnate tanto ad allievi che già si trovino nei collegi militari, quanto agli aspiranti all'ammissione annuale che soddisfacciano alle condizioni stabilite, purchè, giusta la mente della fondatrice, siano appartenenti a famiglia di scarsa fortuna delle provincie di Parma e di Piacenza e per non essere figli di militari od impiegati dello Stato non possano aspirare a quelle a carico dello Stato.

IX. Quelli fra i concorrenti nel volgente anno agli esami per l'ammissione nei collegi militari, i quali aspirino ad una delle ora dette mezze pensioni gratuite dovranno farne la domanda, sul memoriale stesso da presentarsi nel modo e tempo stabiliti dal n° 1, unendovi documenti au-

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(APRILE)

Si mantiene sempre viva nella scienza la questione se l'ozono esista o no allo stato ordinario nell'atmosfera, ed in quali proporzioni e che differenze si trovino fra l'aria aperta della campagna e l'aria più o meno viziata dei centri di popolazione. Si sa quanto sia difficile sperimentare in queste ricerche, e come gli osservatori si siano dibattuti in questi ultimi anni per trovare una preparazione le cui alterazioni indicassero veramente la presenza dell'ozono e non potessero essere provocate da altri agenti che non sono questo stato particolare, questo stato allatropico dell'ossigeno. Infine si è trovato anche una difficoltà secondaria, ma pure abbastanza grave nella ricerca di una scala di confronto alla quale riportare le alterazioni delle cartoline amidoiodurato o delle soluzioni sulle quali deve esercitarsi l'azione dell'ozono. — È sempre la solita difficoltà: finchè la scienza d'osservazione non giunge a combinarsi degli istrumenti i quali facciano capo ad un indice che scorra lungo una graduazione; finchè in somma non può valutarsi l'entità dei fenomeni per quantità discontinue, le sue osservazioni hanno sempre del vago e dell'indeterminato. In questa via non si potrebbero dunque lodare abbastanza gli sforzi di quei valentuomini che si adoperano con una costanza veramente esemplare a combinare buoni apparecchi ed a rilevare i complicati fenomeni atmosferici dell'ozono.

Fra i lavori più moderni su questo proposito troviamo una memoria del signor Houreau uno dei più costanti meteorologi esperimentatori, il quale ci porge notizia di alcuni fatti che egli dice di desumere da venti anni di osservazione e che noi ci contenteremo di accennare, perchè gli studiosi ne prendano nota e li verifichino.

Secondo il signor Houreau, se è vero che l'azione conburente dell'aria della campagna deve essere attribuita all'ozono, come dimostrerebbe la sua azione sulle cartoline semi-jodurate, l'odorato che è più sensibile della carta semi-jodurata, dovrà riconoscere nell'atmosfera l'odore caratteristico dell'ozono. Le sue osservazioni confermerebbero questa veduta. Egli non dubita menomamente che l'*aria normale* respirata in gran massa abbia un odore, come sembra avere un colore; e per *aria normale* intende l'aria che circola liberamente alla superficie del globo, sopra il continente come sopra i mari.

Che nessuno s'accorga di questo odore, non sarebbe, secondo il sig. Houreau, una difficoltà seria, perchè è noto con quale facilità ci si abitua e si perde il senso dell'esistenza di un profumo che si respiri per lungo tempo; gli operai profumieri o quelli che esercitano delle professioni su materie odoranti sono pochissimo sensibili agli odori professionali che li circondano.

Intanto, per raccogliere l'odore dell'aria normale, il signor Houreau ha cercato di utilizzare la proprietà che ha la flanella, ed in generale ogni stoffa di lana, di condensare nei suoi pori l'ozono diluito nell'aria o nell'ossigeno, proprietà già riconosciuta. Egli fece esporre per alcune ore due coperte di lana delle stesse dimensioni e della stessa natura, l'una all'aria della campagna, l'altra all'aria di un appartamento chiuso e disabitato. Riportate contemporaneamente nella sua camera dalla quale non era usato dal giorno innanzi, riconobbe che la prima di quelle coperte spandeva un odore che aveva molta analogia con quello dell'ozono allungatissimo, mentre la seconda era rimasta senza odore.

E fra altri fatti in proposito, egli cita distintivo anche questo della proprietà disinfettante dell'aria della campagna, che è pure una proprietà che l'ozono possiede tanto quanto il cloro. Salviette e lenzuole estratte da una colla di biancheria sporca, se le si sospendono in un'aria che si mostri attiva alle carte semi-jodurate perdono presto la maggior parte del loro odore *sui generis*. E ciò non si osserva nello stesso tempo coll'aria inattiva o coll'ossigeno ordinario. Il signor Houreau riconosce le più grandi analogie fra l'aria della campagna e l'ozono e ritiene che l'atmosfera tragga da questo agente la sua attività chimica, dimostrata dall'impiego delle carte vinose semi-jodurate.

— Alla riunione generale delle Società dei dotti di Francia il signor Musset dell'Accademia di Toulouse ha richiamato l'attenzione degli studiosi sopra un fatto che egli dice generale, che attribuisce ad un fenomeno fisiologico vegetale dipendente dalla rotazione terrestre: sarebbe la forma che hanno abitualmente i tronchi degli alberi. In tutte le condizioni, dice l'autore, i tronchi degli alberi non sono circolari, ma elittici; essi presentano costantemente un allungamento nella direzione est-ovest ed un appiattimento nel senso nord-sud. A questo modo la sezione di un tronco offre un grande e un piccolo diametrio, la cui orientazione si è trovata identica per tutti gli alberi sviluppati in circostanze normali, tanto nelle pianure che sulle montagne. Ora questa orientazione sarebbe dovuta, secondo l'autore, all'influenza della rotazione terrestre. Lo sviluppo dei grossi rami verrebbe ad appoggiare questa ipotesi.

L'osservazione sarebbe abbastanza singolare da meravigliare veramente che gli osservatori non si siano accorti di un fatto generale e singolare come questo, quando esista veramente. La relazione del signor Musset non ha mancato di destare una certa sorpresa; difatti qualcuno degli astanti ha fatto osservare che indipendentemente della orientazione la forma allungata della sezione dei tronchi d'albero potrebbe dipendere da certe correnti di venti che dominano in determinate località. Pure il signor Musset ha creduto d'aver buono in mano per assicurare che il fatto si riscontra generalmente e l'orientazione astronomica è perfettamente conservata. Merita che noi prendiamo nota di questo fatto che potrà essere verificato senza gravi difficoltà.

— La velocità del pensiero è proverbiale. Noi sogliamo citarla come paragone quando vogliamo indicare il *non plus ultra* di velocità che si possa immaginare. Difatti se riflettiamo alla prontezza con cui noi ci presentiamo alla mente cose lontanissime per spazio e per tempo, ci convinciamo facilmente che la nostra mente, la quale vaga così sollecitamente fra questi due fattori dell'esistenza fisica, ha tale una attività, tale una velocità che non la si saprebbe ridurre a calcolo. Ma se noi ci domandiamo se il nostro pensiero non impiega tempo apprezzabile nello svilupparsi, se non corre un tempo calcolabile fra una impressione sul nostro corpo e l'istante in cui il cervello la percepisce, e viceversa se non corre tempo fra il decidersi della volontà e l'esecuzione dell'atto che essa ordina, allora noi non troviamo tanto da dare una risposta decisiva, ma ci troveremmo imbarazzati a trovare la via per una prova sperimentale su questo soggetto. Ebbene la scienza l'ha trovata; il sig. Helmholtz pel primo, e poi altri hanno immaginato diversi apparecchi coi quali si giunge a misurare il tempo e l'andamento con cui la corrispondenza della volontà si trasmette per la via dei nervi. Quantunque queste esperienze non siano tutte recentissime, non essendo finora ca-

tentici atti a comprovare i titoli che possono avere ad aspirarvi, a tenore del n° precedente.

X. Il corso degli studi nei collegi militari di istruzione secondaria si compie in tre anni, nè si può ripetere più d'un anno di corso nel collegio. Gli allievi promossi dal terzo anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla Regia Militare Accademia ed alla scuola militare di fanteria e cavalleria.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 22 maggio:

Il signor Disraeli annunciò che venerdì proporrà un voto di ringraziamento a Napier e ai soldati della spedizione dell'Abissinia. Nissun messaggio dopo la caduta di Magdala è giunto, tranne per telegrafo.

Il signor Gladstone si alzò per proporre la seconda lettura del *bill di sospensione* (*bill* della Chiesa stabilita d'Irlanda). Nella prima parte del suo discorso dette un sunto delle discussioni e dei voti della sessione sul *bill* della Chiesa d'Irlanda.

Il Governo e l'opposizione convengono che erano necessarie delle modificazioni considerabili nella Chiesa d'Irlanda. Si dolse del Governo, il quale dopo avere accettato la seconda e la terza risoluzione come corollari della prima, ricusasse di riconoscere questo *bill*, conseguenza naturale delle tre risoluzioni.

Il signor Hardy negò l'asserzione di Gladstone che il Governo avesse convenuto con lui di stabilire la eguaglianza religiosa in Irlanda. Disse che in seno al gabinetto non si parlò mai di pregare il clero cattolico nè di aumentare il *regium donum*. La eguaglianza religiosa se viene stabilita in Irlanda non può rimanersene in quel paese, ma bisognerebbe estenderla alla Scozia ed all'Inghilterra. Parlando del *bill* che l'oratore chiamò malfatto e non vero, disse che S. M. non aveva posto gli interessi nelle rendite temporali della Chiesa d'Irlanda a disposizione del Parlamento, solo non volle interporsi per non impedire al Parlamento di esaminare la questione, ma non ha in niun modo acconsentito nè deposto il suo diritto costituzionale di dare il veto al *bill*.

È scopo del *bill* il paralizzare la Chiesa d'Irlanda in guisa che non faccia più nissuna resistenza quando verrà il momento di decidere del suo destino.

La questione sarà presentata al nuovo Parlamento. L'oratore chiuse il suo discorso manifestando la fiducia che la Camera non passerà un progetto di legge che, cominciato con lo spogliare e col sagrilegio, bisogna che finisca con la ruina e con la confusione.

Il dibattimento cui presero parte molti oratori, si svolse con la ripetizione dei soli argomenti in favore e contro la Chiesa d'Irlanda.

Il signor Disraeli disse che il sig. Gladstone per la prima volta aveva parlato di applicare i fondi della Chiesa irlandese per cose secolari; egli dichiarò, in mezzo agli applausi, che vi si opporrà quanto starà in lui. Ripetè che il *bill* in discorso è il primo passo per spossessare la Chiesa, disse che susciterebbe una crisi in Inghilterra, e sconvolgerebbe il sistema del paese fino dai fondamenti. Fra le tante classi del paese che per solito non si occupano di politica si crede che il signor Gladstone si è messo in una politica pericolosa.

Dopo una risposta del signor Gladstone la Camera passò al voto per la seconda lettura del *bill* che passò con 312 voti contro 258, ossia 54 di maggioranza. (*Times*)

FRANCIA. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Non si è ancora ricevuta da Tunisi la memoria che il bey abbia date alla Francia le soddisfazioni che essa reclama e che si limitano alla esecuzione degli impegni assunti; ma è difficile credere che il Governo della Reggenza possa persistere a lungo nelle opinioni che egli ha creduto di adottare.

La questione d'altronde si agita unicamente fra il Governo medesimo ed il Governo francese, giacchè il gabinetto di Londra e quello di Firenze hanno riconosciuto che il Gabinetto delle Tuileries non aveva alcuno scopo contrario agli interessi che essi potessero aver l'obbligo di tutelare. Il Governo francese è risoluto a non riprendere le sue relazioni diplomatiche colla Tunisia che quando sia stato soddisfatto, ed a non permettere sulla piazza di Parigi nissuna operazione finanziaria tunisina finchè il bey non abbia pienamente mantenuta la sua promessa di istituire una Commissione amministrativa che offra delle serie garanzie di integrità e di regolarità per la buona gestione ulteriore delle sue finanze e non abbia in tal modo compiutamente rassicurati tutti gli interessi francesi ed esteri.

Le persone che in questo momento si recano a Tunisi per cercare di annodare col Governo locale rapporti d'affari non possono tentare nulla di serio e non saprebbero fare altro che preparare dei disinganni ai loro mandanti troppo fiduciosi.

— La *France* scrive:

Si pretende che il principe Napoleone abbia rinunziato al suo nuovo progetto di viaggio. Crediamo sapere che ciò non sia.

Il principe non ha ancora fatto conoscere l'itinerario che si propone di seguire, ed è forse da ciò che sono nate le voci di cui parliamo.

— Nello stesso foglio si legge:

Vari giornali annunziano che il vicere d'Egitto è atteso a Parigi sul principio del mese prossimo. Il viaggio di Said pascià sarebbe motivato secondo gli uni da ragioni di salute; secondo altri dal desiderio di trattare direttamente col Governo francese la questione dell'abrogazione di antichi capitolati, secondo altri finalmente da interessi finanziarii.

Noi crediamo che queste diverse opinioni abbiano tutte un qualche fondamento.

PRUSSIA. — Da Berlino telegrafano all'*Havas*:

La festa organizzata a Tivoli in onore dei deputati della Germania del Sud è stata brillantissima. Vi hanno assistito deputati di tutte le frazioni del Sud e delle frazioni liberali del Nord.

Il signor de Holtzendorff ha portato il brindisi principale: *Ai Tedeschi del Sud ed alla unità della patria tedesca!*

— Si legge nella *France* del 23:

La seguente dichiarazione è stata consegnata al signor conte di Goltz, ambasciatore di Prussia:

Dichiarazione a S. M. re Guglielmo di Prussia.

« Noi sottoscritti, emigrati annoveresi, residenti in Francia e comunemente indicati col nome di *Legione guelfa*, dichiariamo colla presente che non intendiamo approfittare dell'amnistia che c'è offerta da S. M. il re Guglielmo di Prussia, e che preghiamo S. M. ad impiegare le somme che gli agenti di S. M. spendono inutilmente per indurci a ritornare al nostro paese, ad alleviare le imposte sui nostri compatriotti.

« Firmato da settecento cinquantasette emigrati annoveresi. »

— Leggesi pure nella *France*:

« Un giornale di Berlino annuncia che il governo granducale di Baden negozia attualmente presso il gabinetto prussiano l'abbandono a vantaggio della Prussia dell'amministrazione delle poste, che comprende tutti i mezzi di trasporto del granducato. »

AUSTRIA. — Si legge nella *Gazzetta di Vienna*:

Il progetto di legge sul reclutamento presentato dal governo nella seduta del 15 alla Camera dei deputati propone un contingente di 56,548 uomini.

Nella relazione che contiene i motivi del progetto si dice: « Secondo i dati e le informazioni esibite dal Ministero della guerra l'effettivo alla fine di luglio dell'anno scorso raggiungeva la

cifra di . . . . »	549,640 uom.
Quello della riserva . . »	151,983 »
Totale . .	701,623 »

L'effettivo richiesto è il seguente:

a) Piede regolare di guerra.	748,492 uom.
b) Perdita ordinaria di uomini valutata al 4 per 100 all'anno . . . . . . »	28,065 »
c) Per rimpiazzare gli uomini della riserva che abbandonano l'armata alla fine del giugno 1868 . . »	47,171 »
d) Individui che non sarebbero disponibili in caso di guerra valutati al 6 per 0/0 all'anno per lo meno . »	42,097 »
e) Per coprire le perdite in tempo di guerra e non ricorrere ad un secondo reclutamento occorrono. »	120,000 »
Totale dell'effettivo necessario.	985,825 »
In presenza della forza attuale dei quadri. . . .	701,623 »
Rimangono a provvedersi col reclutamento.	284,202 uom.

Siccome una cifra d'uomini così considerevole non si può levare col reclutamento d'un solo anno, conformandosi alle leggi vigenti, il ministro della guerra tenendo conto dei risultati ottenuti colla chiamata degli uomini della prima classe del 1868 e della seconda e 3ª classe già quasi esaurite dal 1867, ha riconosciuto che, nel caso più favorevole non si possono reclutare più di 97,340 uomini di contingente totale.

Di questo contingente, 56,548 uomini toccano alle popolazioni dei regni e paesi rappresentati nel Reichsrath, 38,000 all'Ungheria ed alla Transilvania e 2,792 alla Croazia ed alla Schiavonia.

Il Ministero della guerra dell'Impero indica questa cifra di contingente come il *minimum* assolutamente necessario per l'armata ed il governo non sconosce che il contingente di 56,548 uomini chiesti dai paesi rappresentati nel Reichsrath (per la totalità della monarchia 97,340) è assolutamente indispensabile per conservare all'armata la possibilità di entrare in campagna senza privarla del necessario reclutamento di un anno intero. »

Gli ultimi giorni in Magdala

La *Pall Mall Gazette* ha ricevuto la seguente interessantissima lettera del signor Rassam:

Magdala, 5 aprile 1868.

La sollecitudine dei parenti e degli amici dei prigionieri abissini deve essere, senza dubbio, immensa, massime sapendo che Teodoro è vicino a noi, e il nostro soccorso non è anche giunto.

Dicesi che gl'Inglesi non sono lontani, ma è impossibile di sapere se il quartier generale della spedizione è distante 20 o 60 miglia. Il signor Munzinger mi scrisse per informarmi che il quartier generale era arrivato a Santala, ma non sappiamo ove sia quel luogo. Egli dice solamente: « Vo a raggiungere il quartier generale (da Dalanta) che marcia verso Vadala. » L'ultimo luogo è distante 30 miglia di qui. Se l'esercito è vicino alla parte nord-est domani o domani l'altro potremo vedere il campo inglese.

Appena il re passò la valle del Bashilo il 18 del mese passato, mi spedì una lettera gentile e ordinò che mi fossero tolte le catene. Disse che quando mi mandò a Magdala non voleva che fossi messo in ceppi, ma le autorità di quella fortezza lo fecero senza suo ordine, per precauzione. A me dolse oltremodo che ai miei compagni prigionieri, e massime al Prideaux e al dottor Blanc non fossero egualmente tolte le catene, ma lo insistere su questo in un paese barbaro sarebbe lo stesso che tagliarsi la gola e mettere in maggior pericolo la salvezza dei compagni. Nella risposta che mandai a Sua Maestà la pregai ardentemente a concedere la stessa grazia ai miei compagni, ma non mi porse orecchio. Il 20 dello stesso mese arrivò a Salamgee, e il giorno seguente venne qui chiamatovi da dei lamenti fatti contro alcuni capi della guarnigione accusati di tradimento. Il giorno innanzi uno dei principali capi di Magdala se la svignò con la moglie e i figli, la qual cosa non cooperò certamente a calmare lo sdegno di Sua Maestà. Quel capo mandò prima fuori dalla porta la moglie e i figli. Ma egli fuggì con una scala fatta apposta. Due capi erano accusati di avere invitato Menilek, nuovo re di Shoa, a venire e impadronirsi della fortezza (quando era sullo scorcio del novembre passato in queste vicinanze). Il *Ras* o comandante in capo era accusato di connivenza e di tradimento. Il re, udite le due parti, dichiarò che il popolo di Magdala lo aveva servito fedelmente e che per questa ragione perdonava ai capi accusati; « ma, aggiunse, dopo quello che era avvenuto e dopo la fuga di uno dei vostri capi da Magdala con una scala, nel qual fatto deve essere stato aiutato almeno da dieci uomini della guarnigione, perchè solo non poteva scendere da quei pericolosi precipizi, non mi posso più oltre fidare di voi e sono costretto a condurvi nel mio campo e mandare qui una nuova guarnigione. Misurate tutto il grano che avete a casa e ve lo pagherò quando saremo scesi. » Il re voleva vedermi, ma il tradimento dei capi in cui aveva posta fiducia lo aveva sì fattamente sdegnato che non volle parlar meco in così cattivo momento e mi fece dire che lo avessi per iscusato se non veniva a vedermi ma che lo avrebbe fatto tra un giorno o due. La mattina seguente revocò l'ordine di mutare la guarnigione ma mandò circa mille nuovi soldati e dette il comando della fortezza ad un nuovo capo chiamato Bitwad d Hasanee. Il povero Ras, già vecchio, non solo perdè il comando ma gli fu tolto ogni altro ufficio. Ora la guarnigione è quasi raddoppiata e notte e dì abbiamo una forte guardia. Il re ordinò la notte del 28 che fosse fatta buona guardia a tutti i prigionieri ed a me. Dodici furono costretti a dormire in due stanze, con le guardie dentro, ed io ebbi tutta la notte nella mia stanza tre ufficiali insieme a Aitoo Samuel (*baaldroba* del re). Fortunatamente due di quelli ufficiali erano mie antiche conoscenze; uno di essi era *Apà Nigoos*, (la bocca del re), che aveva servito con Ras ali, e non mi recarono disturbo. Il giorno dopo sapemmo la ragione di quei raddoppiati rigori. Il re aveva udito dire che il dott. Blanc, il signor Staiger (sbagliato col Prideaux) e il Rosenthal si erano vantati pubblicamente dell'arrivo dei nostri soldati, la qual cosa lo sdegnò oltremodo.

Il 29 il Re venne di nuovo qui nel dopo pranzo coll'intento di esaminare il rinforzo che aveva mandato con Bitwadid Hasanee. Prima di farlo però mi mandò a dire che bramava vedermi. Fu alzata una tenda di seta nello spazio dinanzi al luogo ove noi dimoriamo per ricevermi. Quando venne era agitato dall'ira, e tutti credettero che avrei avuto una cattiva accoglienza. Quando passò mandò per me il Mayer, uno degli artigiani europei, a dirmi che mi aveva maltrattato perchè desiderava che i miei compatriotti (l'esercito inglese) venissero contro di lui. « Ora vengono a prenderci, disse, ed io sono pronto ad incontrarli. » Sua Maestà mi fece dire di presentarmi a lui in uniforme come facevo prima. Appena fui vestito Bitwadid Hasanee venne a dirmi che il Re era pronto a ricevermi. Flad e Mayer mi accompagnarono al padiglione reale. Vidi circa 400 ufficiali attorno alla tenda. Sua Maestà era nell'interno con i suoi servi europei. Appena mi avvicinai lo sdegnato monarca mutò aspetto e mi salutò cortesemente; mi strinse le mani al modo europeo, dritto, e dopo sedè sopra un tappeto di seta ricamato d'oro, e mi disse di sedermi alla sua destra. Aggiunse che non aveva voluto sedere sul trono perchè non gli piaceva di essere più alto di me che ero suo amico e rappresentante della grande regina d'Inghilterra. Entrò dopo nell'argomento della guerra e disse che fosse o no vittorioso, mi avrebbe sempre tenuto in conto di suo vero amico, ma si doleva degli altri europei perchè lo avevano ingannato. Disse che avevo condotto meco nel paese due europei (il Blanc e Prideaux) per i quali non sentiva nè amore, nè odio, ma che se avessi data sicurtà del loro buon volere, avrebbe tolte loro le catene per favor mio. Risposi che mi faceva infinito piacere e mi tenevo responsabile di tutto. « Se faranno qualche cosa che dispiaccia a Vostra Maestà, diss'io, il biasimo ricadrà su me, e me incolperete, non il dott. Blanc e Prideaux. » Mandò subito il Flad e Aitoo Samuel a liberarli e li fece condurre a raggiungermi. Sua Maestà mi disse di nominare quelle due persone e mandò con loro Bitwadid Hasanee. Appena furono liberi dalle catene vennero in uniforme, secondo il desiderio di S. M. Il Re disse loro che era affatto indifferente per essi, ma siccome io non avevo voluto bere il *tej* (idromele) finchè non erano liberi, aveva ordinato di toglier loro i ceppi. Si lodò per averci imprigionati e disse di averlo fatto perchè bramava che i nostri compatriotti gli aprissero gli occhi. Poco dopo che eravamo seduti ordinò che si recasse l'idromele, ed empitone un bicchiere ne bevve alquanto e disse: « Quando gli amici si incontrano in questo paese bevono insieme. » Dopo Sua Maestà mi presentò al principe imperiale Dajaj Aalamajo, che era dietro di lui con altri fanciulli e gli disse: « Aalamajo perchè non vai verso tuo padre? » Il giovinetto udendo quelle parole s'inchinò e baciò il guanciale ove mi appoggiavo, ed io mi alzai e m'inchinai a lui. Quel fanciullo avrà circa 8 anni, è bello e intelligente. Secondo le norme della Chiesa abissina quel bambino è il vero erede del trono, perchè sua madre, figlia di Dajaj Oubee fu sposata regolarmente con Teodoro. Dopo il Negus disse: « Sono come una donna vicina a partorire, che può fare un figlio, una figlia, o morire abortendo. Io spero di far un figlio. Si può morire fanciulli o vecchi, e alcuni sono mietuti nell'adolescenza; spero che non sarò di quelli che si spengono nel vigor degli anni. » Poco dopo ci congedò e mandò Dajaj Aalamajo a scortarci fino a casa insieme a Bitwadid Hasanee. Quando fummo partiti si sdegnò contro il suo popolo. Sul tramonto tornò al campo di Salamgee.

Il 2 corrente il Re mi mandò a chiamare coi miei compagni Blanc e Prideau per vedere il grande mortaio che dovè essere portato a Salamgee. Andammo subito e vedemmo Sua Maestà che stava esaminando la nuova strada per portare i cannoni ed i mortai venuti da Debra Tabor. Ci ricevè cortesemente e ci disse di sedere su certe pietre sull'orlo di un precipizio; sotto si vedevano i soldati che spingevano i carri de' cannoni. Appena il grande mortaio chiamato *Sebastopol* giunse all'angolo della strada da dove si vedeva bene, S. M. mi domandò che cosa me ne pareva. Risposi che era cosa stupenda e dissi sperare che i miei fratelli, in breve, lo vedranno con lo stesso piacere amichevole con cui lo guardo io. Sorrise e disse: « Lo spero anch'io. » Dopo gli domandai di dar gioia al mio cuore ordinando che fossero tolti i ceppi ai miei amici prigionieri. S. M. mi compiacque subito e mandò l'ordine di levar loro le catene. Erano il capitano Cameron e Stern, Rosenthal, Kerans e Pietro. Quando l'immane mortaio fu portato sopra un'erta di circa 45 gradi e si fermò sulla terra pari il Re mi disse di andarlo a vedere. I miei compagni ed io ci muovemmo ed esaminammo minutamente *Sebastopol*. Gli mandai a dire che dopo il grande Menilek non era stato fatta più cosa sì meravigliosa. C'invitò di nuovo seco e sedemmo sull'orlo del precipizio per vedere portare i cannoni ed i mortai che rimanevano. Mi domandò alcune cose intorno al modo di guerreggiare europeo, e del modo di concludere la pace alla fine della guerra, quanto portano le carabine de' nostri soldati e come si danno le parole di comando. Risposi a quelle domande; allora mi richiese quanti soldati aveva mandato l'Inghilterra contro di lui. Dissi aver sentito dire che erano circa 12,000, ma non pensava che fossero venuti più di 6,000 o 7,000 uomini.

Parlai degli elefanti e delle bande de' reggimenti, pensando che facesse piacere a S. M. di udire quella musica. Il re mi disse che se fosse stato potente com'era un tempo, sarebbe di sicuro venuto verso la costa ad incontrare gl'Inglesi quando sbarcavano, o avrebbe mandato a chieder loro che cosa volevano in questo paese. « Ma ora, e' disse, ho perduto l'Abissinia, tranne queste rupi, e sarebbe follia il dir qualche cosa; però sono pronto ad incontrarli qui e bisogna che mi sottoponga alla volontà del Creatore. » Parlò poscia del ritorno del capitano Cameron in Abissinia senza una risposta alla lettera che egli aveva mandata alla regina Vittoria. « Quando tornò nel mio paese aspettai cinque giorni prima di sapere che era venuto senza risposta, poi lo feci chiamare e gli domandai perchè non aveva risposta. » Parlò sdegnato di Stern e Rosenthal. L'ultimo aggiunse, scrisse ai suoi amici per dire che il Governo inglese si burlava di me, ed egli chiamò Sua Maestà « re delle bestie selvaggie » (Rosenthal aveva scritto « Sua selvaggia Maestà » che fu tradotto come sopra). Disse sapere che i miei compagni ed io eravamo grandi uomini, e si dolse di averci maltrattati senza ragione. Dopo alcuni altri discorsi Sua Maestà ci invitò a mangiare qualche cosa. Aveva fatto alzare una tenda vicina alla sua e ci condusse egli stesso. Lasciò Flad, Waldmeier e Aitoo Samuel per i nostri bisogni. Appena uscito il re ci fu recato un gran paniere di *teff* (pane) dalle reali cucine; le mogli de' Waldemeier e Saalmüller, figlie del fu Bell, ci mandarono alcuni *kababs* e dolci per ordine del re, un vaso di forte idromele, il tutto venuto dallo stabilimento reale del *tej*. Appena Teodoro ritornò alla sua tenda, mi mandò a dire che i due giorni più felici passati da lui dopo che lo lasciai il luglio del 1866, furono quello in cui fuse il grande mortaio ed oggi, perchè mi aveva incontrato in buone circostanze. Mi domandò di concedergli di fare un saluto in onore di questa occasione, perchè quel giorno si sentiva felice.

Naturalmente risposi che quello che piaceva a lui piaceva a me. Subito dopo udimmo nel campo il rombo delle artiglierie, seguito dal *tahleel* negli stabilimenti delle donne. Il Re dopo mandò per Flad e Waldmeier e disse che bramava dir loro poche parole prima che tornassi alla fortezza. Parlò di varie cose con loro; disse che un piccol fuoco può suscitare una grande fiamma e dette un cenno leggiero che io avrei potuto spegnerlo. Ci mandò i muli dalle reali scuderie e tornammo nel carcere scortati dall'antico e dal nuovo comandante di Magdala.

Fui lietissimo, tornato, di vedere i miei amici senza catene, non si udiva il cigolar de' ferri. Gli altri cinque prigionieri (Staiger, Brandeis, Essler, Shiller e Makerer) erano a lavorare nel campo del Re, senza catene.

Per mostrar fiducia nel Re e per andargli a sangue gli mandai il 3 corrente per Flad e Waldmeier un messaggio. Dicevo che se non aveva obbiezioni, avrei scritto al comandante in capo dell'esercito inglese per informarlo delle cortesie usate a me ed ai miei concittadini. Il Re mi fece dire che non aveva tolto i ceppi perch'ei temesse gl'Inglesi, ma che lo fece solo per me e per provarmi la sua amicizia. Quindi reputava inutile informare il generale di cosa fatta per una ragione personale. Disse a Flad ed al Waldmeier di assicurarmi della sua sincera amicizia.

La guardia non dormiva più nella mia stanza nè in quella di Prideaux e del dott. Blanc, ma gli altri erano guardati a vista.

Ieri il re saccheggiò tutti i villaggi attorno a Magdala fino al Bashilo, per poter mandare innanzi i soldati che gli restano. Da ambedue le parti furono uccisi molti. Quel fatto ha sconvolto il paese circostante in guisa che per alcuni giorni è arduo avere delle comunicazioni con l'esercito. Dicesi che Menilek, nuovo re di Shoa, e Wakshum Gobazie, capo del Lasta, vengono con molti soldati ad assistere i nostri. Il

---

pitato il destro di citarle, togliamo l'occasione d'un bello scritto del sig. Radaci sulla velocità della volontà per farle conoscere.

La corrente nervosa che trasmette le sensazioni al cervello e gli ordini della volontà alle estremità del corpo, ha bisogno di un certo tempo per fare il suo viaggio. Le impressioni che ci vengono dal di fuori non sono percepite nell'istante stesso in cui si producono: esse camminano lungo i nervi con una velocità di 20 a 30 metri per secondo, che è quella di un piccione viaggiatore, quella dell'uragano e quella d'una locomotiva lanciata a tutto vapore, ma che è di molto inferiore alla velocità di una palla da cannone. Quando il movimento è provocato da una scossa in un punto qualunque del corpo, l'eccitazione si propaga dapprima fino al cervello: colà si sveglia un'idea, la volontà si decide ad inviare un ordine, quest'ordine corre lungo i nervi fino al membro che deve agire, ed infine questo entra in movimento. Tutto ciò si eseguisce in tre tempi la cui durata è apprezzabilissima.

Non fu che nel 1850 che furono utilmente istituite delle ricerche su questo tema, e le si devono al signor Helmholtz il più celebre fisiologo tedesco. Egli le tentò dapprima col cronoscopio di Pouillet. Una corrente galvanica di brevissima durata agisce a distanza sur un ago calamitato; questo si sposta; si misura l'ampiezza della deviazione, e se ne deduce col calcolo la durata della corrente. A questo modo si possono misurare degli intervalli di tempo che non passano qualche millesimo di secondo. Se si tratta per esempio di conoscere il tempo che passa tra l'avversione della polvere in un fucile e l'uscita della palla, si lega con un circuito galvanico la bocca della canna col cane, in modo che il cane cadendo chiude il circuito e la corrente passa, sino a che la palla uscendo interrompe il circuito. La durata della corrente, che in questo caso è di circa un centesimo di secondo si trova coll'osservazione dell'ago calamitato che fa parte dell'apparecchio.

Il signor Helmholtz ha applicato quest'apparecchio allo studio del tempo impiegato alle trasmissioni delle sensazioni. Uno dei muscoli della gamba di una ranocchia è fermato per una estremità in una pinzetta ed attaccato coll'altra estremità ad una piccola leva che fa parte d'un circuito galvanico. Un peso sospeso a questa leva serve a dare al muscolo una tensione conveniente. Tutto è disposto in modo che al momento in cui la corrente si forma, si produca una scossa, o direttamente nel muscolo od in un punto dato di un nervo che sia stato isolato sur una lunghezza di 4 o 5 centimetri e che aderisce ancora per un capo al muscolo che deve scuotere. Sotto l'influenza di questa eccitazione il muscolo si contrae, fa muovere la leva ed interrompe la corrente elettrica che l'attraversava. Il tempo pel quale la corrente ha circolato è indicato dall'ago calamitato. Si trova in questo modo che la contrazione accade più tardi, quando si è eccitato il nervo, che allorquando è stato eccitato il muscolo; e la differenza fa conoscere la velocità di trasmissione dell'agente nervoso, che è stata trovata di 26 metri per secondo. Oltracciò il signor Helmholtz ha verificato che, in tutti i casi, la contrazione non segue la scossa elettrica che in termine di un tempo che è eguale ad un centesimo di secondo, che egli chiama tempo d'*eccitazione latente*. Le fibre muscolari non obbediscono dunque istantaneamente allo stimolo dell'elettricità.

Più tardi il sig. Helmholtz immaginò un apparecchio che permette di analizzare il fenomeno fino ai suoi minimi particolari. Qui, pure, il muscolo contraendosi solleva una leva mobile, ma questo porta una punta che lascia una traccia bianca sur un cilindro cosperso di nero fumo e che ruota orizzontalmente vicino ad essa. Una disposizione particolare fa notare dalla punta stessa in cui si produce l'eccitazione; da questo istante sino al momento in cui comincia la contrazione, la punta traccia una linea retta nel nero fumo. In seguito, quando è sollevata dalla tensione dei muscoli descrive una curva, la cui forma fa vedere immediatamente l'andamento e le fasi della contrazione. Con questo mezzo il signor Helmholtz ha trovato che la velocità della corrente nervosa era di 27 metri. Egli ha pure riconosciuto con i due metodi che la tensione del muscolo aumenta gradatamente dal momento in cui comincia il moto, che essa raggiunge un *maximum* dopo circa 5 centesimi di secondo, per decrescere in seguito nuovamente fino a che il muscolo sia tornato al suo stato naturale.

Il signor Marey ha recato una ingegnosa innovazione nell'apparecchio del sig. Helmholtz che è stato chiamato *miografo*. In esso il cilindro affumicato era messo in moto da un movimento di orologeria, e quindi l'equabilità del moto era tutt'altro che assicurata, specialmente quando si trattava della misura di frazioni così piccole di secondo. Il sig. Marey ha pensato di contare gl'intervalli di secondo per mezzo delle oscillazioni di un diapason che faccia un numero cognito di oscillazioni. Egli fa disegnare sullo stesso cilindro affumicato vicino alla curva miografica la curva delle oscillazioni di un diapason che fa 500 vibrazioni per secondo; allora basta contare i zig-zag della curva del diapason per riconoscere quanti cinque centesimi di secondo sono corsi fra un punto e l'altro della curva. In questo modo le velocità di trasmissione variavano da 10 a 20 metri per secondo. La corrente nervosa si propaga più lentamente a temperature più basse che non a temperature più alte.

Restava a tentare questi esperimenti nell'uomo. Ecco come sono stati disposti. Una corrente elettrica produce una leggera sensazione di dolore in un punto della pelle; l'istante in cui viene applicata la corrente viene segnato come precedentemente sul cilindro girante del cronoscopio. Appena la persona in esperienza sente l'urto, ella dà il segnale toccando una chiave elettrica, ed un nuovo segno si produce sullo stesso cilindro: si misura l'intervallo compreso fra due segni e si ha il tempo passato fra i due segnali. Questo tempo che è di 1 a 2 decimi di secondo si compone di parecchie parti: trasmissione dell'impressione esterna al cervello, percezione, riflessione, trasmissione della volontà alle dita, contrazione muscolare che ne è la conseguenza; ma se si produce l'eccitazione successivamente in due punti differenti della pelle, questi ritardi sono sempre gli stessi, salvo quello che proviene dalla trasmissione delle sensazioni. Se, per esempio, si eccita dapprima un punto del dito grosso del piede, poi in seguito un punto della regione inguinale, la differenza dei ritardi osservati rappresenterà il tempo che la sensazione mette a salire dal piede sino alla metà del corpo.

Da tutte queste esperienze risulta che la corrente nervosa si propaga con una velocità relativamente piccola. La mano che lancia una pietra fende l'aria con una velocità di 23 metri per secondo che è simile affatto a quella del fluido nervoso. Il cavallo di corsa, la lepre ed il cerviero vanno colla stessa velocità. L'onda arteriale, che percorre 9 metri in un secondo, non va che tre volte più lentamente. D'altra parte il dottor de Joager ha misurato il tempo impiegato alle operazioni del cervello, e l'ha trovato di alcuni decimi di secondo. Ecco qual è la velocità del pensiero.

F. GRISPIGNI.

nostro amico Teodoro è circondato da ogni banda. Non credo che Napier permetterà ai capi ribelli di intervenire dacchè recherebbe danno.

Addio dunque; in breve, spero, vi scriverò libero; i nostri non possono essere lontani; li aspettiamo nella settimana.....

Il Re mi ha mandato un messaggio per mezzo dell'antico e del nuovo comandante della guarnigione dicendomi di scendere a Salamgee con tutti gli altri prigionieri; si crede che saremo tenuti prigioni vicino a lui. Ha anche ordinato che i prigionieri indigeni vadano a Salamgee e questa è cosa seria. Mi dicono che il Re ha guardato tutto il giorno con un telescopio dalla parte di Dalanta e ha veduto alcuni soldati inglesi che scendevano la valle del Bashilo. È molto sorpreso perchè il comandante in capo non gli ha fatto nissuna comunicazione e vive sollecito del suo destino.

RASSAM.

BIBLIOGRAFIA

CONGRESSO DI STATISTICA IN FIRENZE.

È venuto in questi ultimi giorni alla luce, per cura della Direzione di statistica, la relazione del Congresso internazionale di statistica che si radunò in Firenze nello scorso settembre. Quest'importante lavoro comprende le discussioni che furono tenute sia nelle sezioni, che nell'assemblea generale, ed i risultati e voti emessi su ciascuna questione inscritta nel programma. Di questa pubblicazione, ricca di dati scientifici e di utili insegnamenti per i cultori della economia pubblica e della statistica, il nostro giornale si riserva di farne oggetto di uno studio speciale. Intanto ci piace riconoscere come gl'illustri stranieri, che convennero al Congresso, abbiano portato di quelle adunanze e dei lavori intrapresi, un giudizio benevolo e soddisfacente, ed in pari tempo i migliori ricordi dell'ospitalità italiana. Già il *Journal des Economistes*, nel suo numero di novembre, così si esprimeva:

« La capitale attuale dell'Italia ci ha ricevuti con amabilità, con cordialità; il cielo ci è stato clemente, ed i tesori artistici, accumulati nell'Atene dell'Arno, ci ha permesso di alternare i nostri lavori aridi, ma non sterili, con nobili distrazioni. La magnifica sala del Senato ed i suoi ufficii furono messi a nostra disposizione, e noi sedevamo sotto il tetto d'un palazzo fra tutti celebre per i capolavori che racchiude. Bisogna render questa giustizia ai gravi maestri della scienza delle cifre ed ai loro ardenti discepoli, i quali hanno saputo resistere a tante seduzioni, e cogli occhi costantemente rivolti allo scopo della riunione, hanno fatto progredire d'una tappa il carro della statistica, e, lasciata da banda ogni metafora, hanno potuto dire prendendo commiato dalla Città dei fiori: La presente sessione è stata al livello delle precedenti. »

Il signor Brown nella sua relazione intorno al Congresso di Firenze, letta alla Società statistica di Londra (Report on the sixth international statistical Congress, held at Florence, from 29 th september to 5th october 1867, by Samuel Brown, F. S. S. president of the Institute of Actuaries), così si esprime: « Il programma da discutersi era già preparato dalla Commissione, della quale non si può far menzione senza rammentare i grandi servigi che furono resi dall'abilità, dall'ardore e dalla pratica esperienza del dottor Maestri, il capo del dipartimento statistico dell'Italia. Sebbene molti abbiano lavorato con zelo, egli può considerarsi come il cardine del buon esito del Congresso. Nello schema del programma da lui disegnato, egli saggiamente avvisò che alcune materie che già furono principiate e lasciate non finite negli anteriori Congressi, dovessero formare le principali linee delle discussioni...... Il Congresso fu aperto da un eloquente discorso del ministro d'agricoltura e commercio, in cui ci dava il benvenuto, seguìto il giorno appresso da un altro più esteso, nel quale, dopo aver spiegato come i recenti avvenimenti d'Italia avevano richieste riforme in ogni ramo dell'amministrazione, ed originate ricerche statistiche del più grande interesse, tanto nelle provincie che nelle città, manifestò la speranza che la nuova Italia abbia a rivelarsi non degenere dalla sua antica rinomanza e che, ravvivata dal soffio di libertà, il suo popolo sarà stimolato a mantenere le primitive glorie dell'italiana intelligenza »....

E nella chiusa del suo rapporto: « È impossibile dar fine a questa breve relazione senza richiamare con piacere la gentilezza e le cortesi attenzioni che i membri stranieri incontrarono da ogni parte. S. M. il Re Vittorio Emanuele ricevette i delegati esteri a Palazzo Pitti, e li invitò ad un gran banchetto alla chiusura del Congresso. Il presidente del Consiglio ed il ministro d'agricoltura, industria e commercio diede un magnifico ricevimento a molte centinaia di persone nello storico Palazzo del Podestà, ora un Museo nazionale di rare antichità. Il sindaco e la municipalità di Firenze ci accolsero con trattenimenti musicali alla Pergola ed al palazzo delle Cascine... Anche se questi statistici Congressi non avessero altro scopo che di far convenire insieme uomini d'intelletto che seguono gli stessi studii, per concordare le loro esperienze, e conoscere ove è necessario il mutuo aiuto o speciali cognizioni in particolari ricerche, essi produrrebbero moltissimo bene col gettare una base ampia ed uniforme d'investigazioni, invece delle individuali e ristrette. Ma essi fanno ben più di questo. Coll'azione unita di ufficiali autorità, essi portano il contributo di ciascun governo ad un'ampia collezione statistica per guisa che nessun lavoro va sprecato e nessuna spesa riesce inutile. »

Il dottor Ernesto Engel, capo dell'uffizio statistico in Prussia, nell'ampio e particolareggiato lavoro da esso pubblicato intorno al Congresso di Firenze (*Zeitschrift des königl. Preussischen statistischen Bureaux. Achter Jahrg.* 1868, *n.* 1, 2 *und* 3) encomia il programma ed il modo con cui fu messo in esecuzione: « Se si paragonano gli sviluppi dati nel rapporto del dottor Maestri con quelli del programma, e di nuovo le stesse tesi colle risoluzioni del Congresso, è d'uopo convenire che quegli sviluppi del nostro degno collega della statistica italiana sono stati d'una influenza decisiva nel processo dei dibattimenti e delle risoluzioni delle sezioni e del Congresso. Principalmente nelle sezioni il lavoro del Maestri fu il filo conduttore. Esso ha potuto avere molte eccellenti ampliazioni, ed una quantità di nuovi, belli ed indipendenti pensieri poterono aggiungersi in questa o quella parte; ma il programma senza dubbio arricchisce considerevolmente la letteratura statistica, ed è tanto più degno di lode in quanto si estende sopra molte cose, che non erano prima state trattate dai Congressi statistici e che solo un Congresso italiano poteva avocare innanzi al suo foro. Noi abbiamo quindi il debito della riconoscenza verso i preveggenti organizzatori del Congresso e verso i diligenti e fedeli cooperatori che predisposero il Congresso fiorentino. »

Ed accennando che il Congresso di Firenze ebbe luogo in giorni di agitazioni politiche e che nonostante tutti i membri italiani furono assidui alle tornate ed ai lavori, così prosegue:

« Essi erano continuamente al loro posto sempre buoni ed amabili verso i loro colleghi non italiani. E però quanto discreti! Nessun orgoglio, nessuna pretensione di essere alla testa della civiltà, nè di mettersi alla sommità precedendo gli altri popoli. Ai tedeschi fu gradevole di trovare moltissimi fra i dotti italiani, i quali avevano molta dimestichezza colla nostra letteratura e non pochi che parlavano eccellentemente anche la nostra lingua. Rapidamente passò la settimana del Congresso. Di giorno lavoro, di sera feste. Il frutto del lavoro sono le risoluzioni del Congresso, dei quali una critica severa e sperimentata di tali materie può dire senza dubbio che alcune sono ripetizioni di formole già prima tracciate, ed altre forse non ancora troppo maturate. Però al gran numero degli italiani, i quali le antecedenti risoluzioni conoscevano solo in piccola parte, le cose furono più o meno nuove, e da questo punto di vista le prese risoluzioni debbono essere molto apprezzate. Quello che il ministro desiderava ottenere per l'Italia, è certo stato ottenuto. Il Congresso ha avviato un durevole movimento e la statistica ha guadagnato molti amici fedeli, molti aderenti e promotori. »

Il signor Wirtz nel suo rapporto alla Società svizzera di statistica, intorno al Congresso internazionale di statistica di Firenze, così si esprime:

« L'Italia aveva il maggior diritto di vedere in sè raccolta l'ultima sessione del Congresso; poichè nessun altro paese, in questi ultimi anni, ha sì energicamente lavorato per far progredire la sua statistica nazionale. Per verità n'aveva uno stringente bisogno. Che se la produzione statistica è stata non soltanto grande, ma compiuta nel miglior modo, è tutto merito dell'eccellente dott. Maestri, il quale con ogni sforzo ha preparata la VI sessione ed ha procurato uno splendido ricevimento. »

Nel dare questi brevi estratti abbiamo voluto mostrare quanto presto, in quest'ordine di discipline, il nostro paese abbia, mediante il Congresso, e le pubblicazioni ufficiali, acquistata stima e considerazione presso le più culte nazioni d'Europa.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Gazzetta di Venezia* del 25 contiene il seguito della descrizione incominciata il giorno innanzi della inaugurazione del tiro nazionale:

Non appena compiuta la cerimonia della presentazione delle bandiere a S. A. R. il Principe Umberto, sulla Scala dei Giganti in Palazzo Ducale, i tiratori sfilarono in bell'ordine e s'avviarono al Campo di Marte. Il nostro popolo guardava ammirato tanti tipi diversi della stessa razza, questa unione di gioventù robusta e baldanzosa, mentre le donne si perdevano in cento commenti sul fatto della giovanetta genovese, che marciava sicura, al passo militare, colla sua brava carabina appesa alla spalla, pronta a conquistare nuove medaglie nel virile cimento.

Il Campo di Marte era frattanto assediato dalla folla, bramosa di superare le barriere dei ponti per cercare i posti migliori per lo spettacolo. Affrettiamoci a dire che quel piazzale è per se stesso uno spettacolo; così fatta è la vita che vi spandono i mille colori di tante bandiere, quelle tende, quelle trabacche, quella lunga galleria coperta, il bellissimo Caffè-Restaurant, improvvisato con vero buon gusto.

Di fronte al caffè era chiuso uno spazio, occupato tutto da lunghe tavole, pronte per la refezione offerta dal Municipio ai tiratori. Non appena essi giunsero, poco ci volle perchè i vini ed il cibo sparissero, consunti dal robusto appetito, svegliato da una passeggiata, dall'aria mattutina, e dalla giocondità del luogo contornato dai vaghi orrizzonti della laguna. Era una vera festa, una cosa nuova quella colezione in piena luce, in piedi, pei tanti convitati, disposti tutti a far onore all'ospitalità ed alle offerte di Venezia.

Frattanto, da tutte le parti, le due vaporiere, gli omnibus, le barche portavano gente al Campo di Marte.

Tutte le *fondamente, i campi*, le calli di quella remota, ma pur lieta parte della città, erano zeppi di curiosi e di accorrenti; mentre ogni finestra mostrava arazzi e tappeti, e le nazionali bandiere sventolavano per ogni parte.

Sulla spiaggia di S. Marta, ridotta in questi giorni a miglior edizione, i parasoli di eleganti signore si confondevano coi *fazioli* delle nostre popolane; e dai coffè improvvisati sorgeva quel confuso favellio di tanta gente, che cercava refrigerio all'ombra delle tende dai raggi ardenti del sole, più infuocato di quello che la stagione lo comportasse. Nulla poi diremo dell'interno del Campo, appena aperto l'ingresso alla gente. Il Capannone, il Caffè del Bauer, la Cantina, le Tende, tutto fu pieno in un istante di curiosi.

Tra le 11 1/2 e le 12, S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dal sindaco e dal prefetto, dal generale Mezzacapo arrivava allo smontatoio del Campo di Marte, fra gli applausi della folla che ingombrava ogni parte degli approdi e della strada di fronte.

Ricevuto dai membri del Comitato esecutivo e dalla Direzione, si recò tosto al Capannone per aprire il bersaglio. Un lungo silenzio di aspettazione in tutta quella folta calca di gente, e che s'era arrampicata sui tavoli, sui piedistalli dei pennoni, dovunque insomma pareva di vedere l'effetto del primo tiro: un colpo, un *viva* prolungato, poi centinaia e centinaia di colpi, una vera tempesta di moschetteria, una vera battaglia in miniatura.

S. A. R. si trattenne a lungo sotto la capanna, osservando il risultato di ieri, conversando con quella affabilità e franchezza sua propria, coi vari tiratori, finchè uscito di là verso le ore 1 pom. salì alla sala apparecchiata a riceverlo in testa alla capanna.

Da quel punto l'effetto di quella galleria zeppa di gente, con quel movimento, con quella agitazione di tante teste, con quella varietà di colori e di abbigliamenti, era veramente sorprendente.

Al di fuori poi, malgrado il caldo ed il sole, la gente accorreva da ogni parte cercando l'ombra in ogni luogo, perfino sotto i cento vaghi pennoni che sventolavano all'aria i colori delle cento città italiane, gentilmente prestati dal municipio di Padova a quello di Venezia per la lieta circostanza.

S. A. R. lasciava il Campo di Marte alle ore 2, vivamente acclamato dalla folla.

— Leggesi nella stessa Gazzetta:

Oggi al tocco le loro Altezze Reali, ricevettero la Deputazione composta dei signori cavaliere Rosario Corrò, dott. Cesare Errera e Carlo Zanetti, la quale in nome dei cittadini del Regno d'Italia dimoranti in Trieste, presentò agli Augusti Sposi il dono di un elegantissimo astuccio in tartaruga, avorio e bronzo dorato, contenente alcuni ricordi di Trieste ed un indirizzo.

L'astuccio ha nel coperchio intagliato, in mezzo ad un elegantissimo lavoro in avorio, le cifre dei Reali Sposi, sormontate dalla corona, e circondate da due fasce intagliate nelle quali a lettere dorate sta scritto: *Aprile, agli Augusti Sposi* 1868, *i cittadini del Regno d'Italia in Trieste.*

Intorno al campo d'avorio gira una gran fascia di tartaruga, con riporti di margherite e fregi in bronzo dorato. L'astuccio contiene un leggio, intagliato in argento, sul quale posano l'indirizzo ed i disegni che più avanti descriveremo.

Il lavoro dell'astuccio è dell'egregio Spelluzzi di Milano. I disegni sono:

Quattro quadri all'acquerello, distintissimo lavoro dell'egregio Gatteri, che rappresentano:

La fondazione di Trieste, colonia romana, a. 128 a C.;

Trecento triestini, che alla battaglia della Trebbia salvano Berengario Re d'Italia a. 889.

Pace tra Venezia e le città alleate (Trieste) e Torino, mediatore Amedeo di Savoia.

Vittorio Amedeo II che distribuisce ai poveri danaro, gioie e lo stesso gran cordone dell'Annunziata;

Le vedute pure all'acquerello del bravo Rieger, sono:

Panorama di Trieste, San Giusto, Piazza grande, Piazza della Borsa, Riva Carciotti, Sant'Antonio Nuovo, colla solennità per lo Statuto, Teatro Grande, Castello di Miramar.

— Il municipio di Palestro (Lomellina) ha pubblicato il seguente programma per l'inaugurazione del monumento commemorativo delle giornate combattute ai 30 e ai 31 di maggio 1859:

1. La festa inaugurale resta fissata pel giorno 31 del corrente mese di maggio.

2. Alle ore 10 antimeridiane sarà celebrata una *Messa* solenne con *Tedeum* nella chiesa parrocchiale, assistendovi le autorità civili e militari.

3. Alle ore 11 scoprimento della *statua monumentale*, accompagnata da un breve *discorso* del prof. De Agostini sulle memorande giornate che nella storia militare dei nostri tempi diedero fama immortale a Palestro.

4. Alle ore 12 le truppe e le milizie seguite dagli alunni del convitto nazionale di Vercelli, i quali prenderanno parte alla funzione, difileranno davanti le autorità.

5. Nelle ore pomeridiane avran luogo popolari divertimenti rallegrati da concerti musicali.

6. Alla sera ascensione di palloni aerostatici — fuochi artificiali, ed illuminazione nei siti principali del paese.

Sarà cura intanto e del Municipio e della Commissione esecutiva di nulla ommettere perchè la festa raggiunga il principale suo scopo — quello che il Consiglio provinciale di Pavia si proponeva quando con sì patriottica deliberazione decretava anche a Palestro un Monumento ad eterna memoria di quelle grandi battaglie, e dei valorosi che vi lasciarono gloriosamente la vita.

Palestro, 17 maggio 1868.

Il Sindaco: DAFFARA.

Il Segr. Not.: GALLINA.

— La *Nazione* annunzia che si sta formando un Comitato allo scopo di promuovere una sottoscrizione, per fare eseguire in marmo il gruppo dell'artista signor Salvatore Grita, rappresentante un episodio del bombardamento di Palermo avvenuto la notte del 27 maggio 1860, e farne un dono a quel municipio.

Il citato giornale dà intanto i nomi delle persone che formeranno il Comitato, che sono i signori:

Marchese De Gregorio, senatore del Regno;
Prof. Zannetti, senatore;
Prof. Pasquale Villari;
Prof. Dall'Ongaro;
Giorgio Tamaio, deputato;
Cav. Luigi Gravina, deputato;
Prof. Tebaldo Rosati;
Cav. Gaetano Bianchi, pittore;
Comm. Stanislao Mancini, deputato.

— Abbiamo altre volte parlato, dice la *Gazzetta dell'Emilia*, delle pregevoli vestigie di antichità romane scoperte negli scavi che si stanno ultimando, di fianco al palazzo Pizzardi a Bologna. Ieri ancora fu scoperto un notevole frammento di costruzione che sembra senza dubbio avere appartenuto alle Terme ivi esistenti. È un avanzo di pavimento ad opera spicata, in piccoli mattoncini, simile in tutto ad altri frammenti pure ad opera spicata, che si trovano in quelle adiacenze. Più importante ancora è stata la scoperta di una grossa Fistula in piombo del diametro interno di centim. 22 per 19 le cui pareti sono dello spessore di centim. 1. Scolpite in bei caratteri romani su la stessa fistula sono queste iscrizioni:

L. RUFIO SEX. PONTIO. Q. (*questore*)
CINNAM. VILIC. (*vilico*)

Sembra non potersi dubitare essere questa l'arteria principale dell'antico acquedotto che metteva l'acqua nell'attiguo bacino (bagno) che ha pareti di calcistruzzo incrostato dall'intonaco signino.

— Il prof. Palmieri scrive in data del 22 dall'Osservatorio Vesuviano al *Giornale di Napoli*:

Il Vesuvio per non mancare alla legge delle sigizie, senza aspettare il giorno di oggi, cominciò a muggire fin dal 19 menando gran copia di sabbia nera che coprì le nostre terrazze e fu molto sensibile anche a Resina; ieri intanto la lava dal lato NNE era più copiosa ed ora è giunta alla base del cono. Le detonazioni sono cupe e profonde. Il sismografo e l'apparecchio di variazione si agitano alquanto, ma non in modo continuo.

— La *Cronaca Varesina* del 24 scrive che il nuovo porto d'Ispra sul Lago Maggiore trovasi ormai compiuto da circa un mese. Il lavoro, disegnato ed assistito dall'ingegnere Perone d'Angera, riuscì per eccellenza, e finalmente anche in questa importante località del Verbano le barche possono trovare facile approdo ed asilo sicuro.

— I giornali di Torino annunziano la morte del dottore in medicina e chirurgia Alessandro Borella, già deputato al Parlamento, e tra' principali redattori di quella *Gazzetta del Popolo*. Il dottor Borella soccombette a lunga malattia in età di 53 anni.

Tutti i giornali concordano senza eccezione di parte in parole di elogio per quell'onorando uomo e ne piangono la perdita.

— Si è inaugurata testè a Parigi nella galleria del Louvre una collezione curiosissima di busti e di statue rappresentanti tutti gli imperatori dell'antica Roma da Augusto ad Onorio. Questa collezione di marmi fece parte del museo Campana, ora posseduto dalle sale del Louvre e del castello di Saint-Germain.

Lasciando da parte il suo interesse storico questa collezione di busti d'imperatori è notevole perchè vi si può studiare la grandezza e la decadenza della statuaria romana.

Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, Galba, Ottone sono scolpiti con armonia mirabile di forme. L'arte è qui in tutto il suo splendore e in tutta la sua forza; poi l'armonia delle linee, la semplicità della composizione spariscono poco a poco, e i busti di Giuliano l'Apostata, Valentiniano, Teodoro, Onorio attestano l'indebolimento della statuaria. (*Presse*)

— Nella *Relazione sulla Esposizione Universale del* 1867 stesa dal signor Neumann in nome della Commissione austriaca, è dato per fermo che le linee telegrafiche del mondo intiero hanno una lunghezza totale di 49,255 miglia geografiche. In Europa vi sono 8,000 uffici, e 4,000 negli altri continenti. Vi volle pei fili conduttori 1,300,000 quintali di ferro; e stimasi che le spese per l'impianto di tutte le linee son salite a 416 milioni di franchi.

— Gli ultimi ragguagli statistici intorno alla città di New-York stabiliscono che delle 18,034 persone che vi godono di un'entrata superiore a 5,000 dollari, cinque hanno più di 500 mila dollari di entrata e il più ricco della città ha un'entrata di 1,843,637 dollari.

Per contro vi sono 52,258 poveri che ricevono soccorsi dall'assistenza pubblica.

Il valore della proprietà immobiliare era nel 1865 di 427 milioni di dollari; quello della proprietà mobiliare di 181 milione, e tutto ciò sopra un'isola lunga mezza lega, larga un quarto, e che fu comperata nel 1826 agl'Indiani per 24 dollari.

Nella sola via di Broadway le case furono nel 1865 stimate a 51 milione. In questa via trovasi quel magazzino in marmo bianco appartenente ad un irlandese, il quale, cominciato con un piccolo commercio di candele, ha finito per guadagnare 20 milioni.

Fra le cifre attribuite alle singole professioni, quali 3,950 liquoristi, 300 pasticcieri, 2,000 giureconsulti, 1,055 mercanti di tabacco ecc., trovansi registrati 1,500 ladri, conosciuti da tutti come esercenti siffatto mestiere, e de' quali uno, morto testè, ritirato dagli affari, come dicono le tavole statistiche, ha lasciato una fortuna di 60,000 dollari.

— La birra inglese penetra in tutte le parti del mondo conosciuto. Le tavole d'esportazione per l'anno che finì in ottobre ultimo, indicano che se ne esportò d'Inghilterra per tutte le parti dell'Europa e dell'America, pel sud-ovest dell'Africa, pel Marocco, per la Siria e la Palestina, la China, la Persia, Giava, Madagascar, per le isole del Capo Verde e per le varie isole del Pacifico. L'esportazione più rilevante per l'Europa fu per la Francia, la quale n'ebbe 14,418 barili. L'esportazione totale dell'anno, benchè non eguale a quelle del 1865 e del 1866, salì tuttavia a barili 525,619 del valore dichiarato di 1,960,053 lire. (*Times*)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Kiel, 24.

Ebbero luogo alcune feste brillanti in onore del Parlamento doganale.

In un banchetto, l'ammiraglio Jachmann fece un brindisi al Re, fondatore della marina tedesca. Un deputato bavarese fece un brindisi ai deputati che, ritornando alle proprie case, saranno i missionari della causa tedesca.

I deputati si recarono quindi ad Amburgo, ove furono ricevuti con entusiasmo.

Parigi, 25.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	23	25
Rendita francese 3 %	69 57	69 65
Id. ital. 5 %	51 10	51 35
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	372	372
Id. romane	43 —	43 —
Obbligazioni str. ferr. romane	90 —	89 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43 50	44 —
Obbligazioni ferr. merid.	134	135
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/4

Vienna, 25.

Cambio su Londra	116 75	— —

Londra, 25

Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2

Londra, 25.

Il feniano Barett sarà giustiziato domani.

Parigi, 25.

L'*Etendard* annunzia che Rouher fu gravemente indisposto, che però ora sta assai meglio, e che ritornerà a Parigi alla fine della settimana.

Vienna, 25.

Oggi l'Imperatore ha sanzionato le leggi interconfessionali, che verranno pubblicate domani dalla *Gazzetta Ufficiale*.

La *Nuova Stampa libera* annunzia che il Ministero è deciso di fare una questione di gabinetto delle proposte del deputato Skene sulla questione finanziaria.

Londra 26.

Furono pubblicati alcuni documenti relativi agli affari di Candia.

Un dispaccio di Elliot, ambasciatore a Costantinopoli, in data 8 marzo, racconta un colloquio avuto col ministro ottomano; constata essere opinione generale degli ambasciatori che il prolungamento dell'insurrezione cretese proviene dai soccorsi che gli insorti ricevono dall'estero; esprime il dispiacere che la Turchia non abbia accordato all'isola di Candia un governatore cristiano.

Un dispaccio di Alì pascià dice che ciò sarebbe inopportuno se prima l'isola non viene pacificata.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 25 maggio 1868, ore 8 ant.

Continuò l'innalzamento del barometro di 1 a 2 mm. su tutta la Penisola. Cielo sereno, mare calmo nel nord ed agitato nel sud.

Domina forte il nord-ovest.

Anche sulla Francia e sulla Spagna il barometro si è alzato di 2 mm., ma nel nord si è abbassato di 7.

Qui il barometro abbassa.

Stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 25 maggio 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,0	mm 757,4	mm 759,0
Termometro centigrado	20,0	30,5	23,0
Umidità relativa	78,0	55,0	67,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione	SO	SO	O
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima .... + 31,0
Temperatura minima .... + 16,0
Minima nella notte del 26 maggio.... + 16,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 26 maggio 1868)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		55 85	55 80	55 92½	55 90	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		73 10	73 »	73 25	73 15	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		36 25	36 20	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		80 »	79 ½	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1410	1400	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1555 »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	43 ½	43 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	158 »	157 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	236 »	234 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	145 ½	144 ½	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	417 »	416 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	56 ½
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	175 »	174 »	» »	» »	» »	» »	73 ½
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	427 ½	426 »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 20	27 10
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	108 3/4	108 1/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 70	21 68
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 55 80 cont. — 55 87 1/2 fine corr. — Impr. naz. 5 0/0 73 cont. - 73 20 fine corr. — Id. 3 0/0 36 22 1/2 cont. — Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Mer. 145 cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Palermo

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 30 maggio 1868 dentro il palazzo delle finanze, sito in Piazza Marina, e precisamente nell'aula della soppressa Gran Corte dei Conti alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato relativo.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto, e le ulteriori offerte in aumento non potranno essere al di sotto del *minimum* medesimo ai sensi dell'art. 102 precitato regolamento.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Il decimo del prezzo di deliberamento dovrà pagarsi entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione nella Cassa del ricevitore demaniale di Palermo, compensando a senso dell'art. 112 del regolamento, e nei modi indicati dalla circolare 21 ottobre n. 20, le somme depositate per guarentigia delle offerte in titoli fruttiferi di nuova emissione.
8. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare, contemporaneamente al primo decimo del prezzo di deliberamento, nella Cassa del ricevitore demaniale di Palermo il 5 per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro respettivamente aggiudicati.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio suddetto.
11. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
486	222	Palermo	Monastero di Sales	Due catodii composti di due membri per ognuno, siti nella strada Calatafimi ai n. 62 e 64	»	»	2937 53	293 75	25	
487	111	»	Convento Santa Teresa	Casa solerata, di membri otto con piccolo giardino, sita nello stradone Pisani al num. 39.	»	»	3343 43	334 34	25	
488	191	»	Convento San Gregorio papa	Catodio, e mezzalino composti di un membro per uno siti nel cortile Settepani ai num. 15 e 16.	»	»	1468 64	146 86	10	
489	494	»	Monastero Santa Chiara	Magazzino sito in via Formaggi al num. 1.	»	»	2893 71	289 37	25	
490	410	»	»	Casa solerata in due piani, e corpi bassi sita in detta via al num. 13	»	»	7547 73	754 77	50	
491	488	»	»	Tre case terrane, site nel vicolo San Giuseppe di Arimatea ai num. 28, 30 e 32	»	»	3765 46	376 54	25	
492	359	»	Convento Santa Maria della Mercede	Casa di 2° e 3° piano composta di due membri per ognuno sita nella via Filippone al num. 55.	»	»	3302 65	330 26	25	
493	372	»	»	Quartino e mezzalino composti, cioè il primo di sei membri, il secondo di due, siti via Lungo al numero 1.	»	»	3783 27	378 32	25	
494	373	»	»	Casa solerata composta di tre membri, ed una camera al secondo piano, un mezzalino e cinque catodii, siti nel chiasso San Paolino ai num. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.	»	»	7035 29	703 52	50	
495	180	»	Monastero dell'Immacolata Concezione	Sei catodii composti di un membro per uno, siti num. 5 nella via Abbadia segnati coi num. 2, 22, 24, 26 e 28. Ed uno nel cortile dei Lupi segnato col num. 1.	»	»	5007 61	500 76	50	
496	182	»	»	Catodio composto di due membri, sito nel cortile Monacelli al num. 12.	»	»	825 77	82 57	10	
497	183	»	»	Quattro quartini, cioè tre di primo piano, composti: due di cinque membri per ognuno ed uno di quattro, ed uno al secondo piano composto di membri otto, siti nella via Abbadia al numero 4.	»	»	8438 78	843 87	50	
498	185	»	»	Un quartino composto di tre membri, sito in piazza della Concezione al num. 7	»	»	2244 15	224 41	25	
499	186	»	»	Catodio di un membro, sito in via San Giovan Battista al n. 15	»	»	765 »	76 50	10	
500	187	»	»	Catodio con solaro composto di un membro, sito in via della Concezione al num. 20	»	»	789 88	78 98	10	
501	188	»	»	Catodio composto di membri due, sito in via Vitrera al num. 41.	»	»	1618 86	161 88	10	
502	189	»	»	Due quartini di primo e secondo piano composti di membri sette per ognuno, siti in detta via al num. 39.	»	»	8225 32	822 53	50	
503	190	»	»	Quattro botteghe composte, cioè due di un membro, una di un membro con solaro, e l'altra di due membri con solaro, siti Porta Carini ai num. 30, 32, 34 e 36.	»	»	2668 48	266 81	25	
504	835	Boccadifalco	Monastero San Martino	Molino ad acqua, sito nel villaggio di Boccadifalco confinante con Pasquale Drago e Giulio Lo Jacono.	»	»	67290 01	6729 »	200	
505	62	»	»	Altro come sopra, sito fuori il villaggio confinante con la vecchia strada di Montelepre e con il censito dello stesso monastero.	»	»	37439 33	3743 93	100	

1643 Palermo, il 1° maggio 1868.

Il Direttore: V. SERRETTA.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Situazione al 30 aprile 1868.

Attivo.

Cassa { Numerario in Cassa L. 171,473 77 / » alla Banca Naz. » 28,353 50 }		199,827 27
Portafoglio riescontato	L.	1,381,507 05
Conti correnti debitori	»	10,293,806 64
Società immobiliare (conto d'ordine)	»	4,540,000 »
Anticipazioni sopra depositi	»	1,762,294 75
Fondi pubblici e azioni diverse	»	2,088,093 »
Partecipazione a diverse industrie	»	106,380 »
Spese generali 1867	»	180,342 55
» 1868	»	40,884 49
Acconto dividendo 1867 pagato a tutt'oggi	»	553,620 »
Versamento sulle nostre azioni non richiesto 8,000,000 / Meno facoltativi a rimborsarsi 9,800		7,990,200 »
Azioni non emesse	»	40,000,000 »
1693	L.	69,136,955 75

Passivo.

Capitale { Emesso . . L. 20,000,000 » / Non emesso » 40,000,000 » }		60,000,000 »
Conti correnti creditori	L.	2,846,885 99
Società immobiliare (conto d'ordine)	»	5,000,000 »
Conti di deposito	»	171,705 56
Profitti e perdite 1867, compreso l'acconto dividendo 1867	»	837,031 02
» 1868	»	147,802 82
Interessi e dividendi a pagarsi (arretrati)	»	67,421 89
Fondo di riserva	»	66,108 47
	L.	69,136,955 75

1690 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì tredici maggio mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Maria Cesira, altrimenti Eleonora del fu Leopoldo Pisani, possidente domiciliata in Firenze, e per essa pienamente interdetta, l'illustrissimo signor cav. Andrea del fu signor Gaetano Odett, Regio impiegato in ritiro domiciliato in Firenze come di lei tutore, e la signora Teresa del fu Giuseppe Rustici vedova del signor Leopoldo Pisani, possidente domiciliata in Firenze usufruttuaria, attesa l'espropriazione per la costruzione di una nuova via traversa fra il nuovo Lung'Arno Serristori e la via S. Niccolò, facienti parte dei grandiosi lavori occorrenti per l'attuazione del piano regolatore edilizio di questa città, dichiarati opera di pubblica utilità col Reale decreto del dì 18 agosto 1866, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze in via S. Niccolò al numero stradale 42, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione C dalle particelle 2006, 2007, 2008, articolo di stima 1087, con rendita imponibile di lire 246 44, a cui confina: 1° Via S. Niccolò, 2° Tantini Girolamo, 3° Serristori conte Alfredo, 4° Moschini, oggi comunità di Firenze, 5° le venditrici.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire ventinovemila settecento ventotto e centesimi 80, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° maggio 1868, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Nota per aumento del sesto.

Al pubblico incanto del dì venti maggio 1868 fu dal signor avv. Paolo Piccardi giudice delegato nel giudizio di vendita volontaria promosso dal signor Cesare Baudisson come sindaco provvisorio al fallimento di Gaspero Luberti di questa città, dichiarato compratore per persona da nominarsi e per il prezzo di lire italiane 2,3?2 60 di una casa spettante al fallimento predetto posta in Arezzo in via di Santa Croce, popolo di San Jacopo, di numero civico 6, composta di tre piani con piccolo resede, rappresentata all'estimo del comune di Arezzo dalla particella 2316 della sezione C^a, articolo di stima 1277, con rendita imponibile di lire 98 08, confinata da detta via, da Colmignoli, da Montaini e da Repanai, il signor dottor Pietro Ducci, procuratore esercente in questa città.

Si avverte perciò chiunque possa avervi interesse che il termine utile per l'aumento del sesto scade col dì quattro giugno 1868.

Dal tribunale civile di Arezzo.
Li 20 maggio 1868.

1774 Paolo Sandrelli, canc.

Dichiarazione d'assenza.

(1ª *pubblicazione*)

Sulle istanze dei signori Giacomo ed avv. Luigi fratelli Priario fu avvocato Gaetano Leopoldo, proprietari residenti a Genova, il tribunale civile e correzionale di detta città con decreto 2 maggio 1868 ha ordinato assumersi informazioni intorno alla assenza del loro zio signor Vincenzo Lorenzo Maria Filippo Priario fu Giacomo.

Ciò si deduce a notizia del pubblico per gli effetti previsti dall'art. 23 del vigente Codice civile.

Genova, li 21 maggio 1868.

1788 Gambetta, proc. capo.

Avviso.

Pietro Taiti, maestro muratore domiciliato a Castiglione della Pescaja, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Grosseto onde nomini un perito per procedere alla stima di una casa posta in Castiglione della Pescaja, spettante alla eredità jacente del fu Giovanni Carini di detto luogo, della quale ha promossa la subastazione.

Li 23 maggio 1868.

1790 Dott. Ferrini, proc.

Avviso.

I sottoscritti avv. Donato Leonardi sindaco definitivo al fallimento di Nicolao Ghilarducci di Viareggio;

Chiara Carrara vedova Ghilarducci ne' Silvatici, come madre ed avente patria potestà sul suo figlio minore Francesco del fu dottor Raffaello Ghilarducci, erede beneficiato del proprio genitore, e

Avv. Luigi Paladini, curatore ai beni di detta eredità beneficiata, invitano nuovamente tanto i creditori del detto fallimento, quanto quelli della sopraccitata eredità beneficiata, all'adunanza che avrà luogo la mattina del giorno 2 giugno prossimo, a ore 12 in una delle sale di udienza del tribunale civile di questa città, per conoscere i risultati delle deliberazioni prese nella precedente adunanza del 12 maggio corrente in ordine alla causa promossa dai RR. ex-monaci D. Agostino e D. Carlo Ghilarducci.

Lucca, 25 maggio 1868.

Avv. D. Leonardi.
Chiara ved. Carrara ne' Silvatici.
Avv. Luigi Paladini. 1802

Avviso.

In ordine a decreto del pretore del primo mandamento di Firenze del dì 23 maggio corrente, la mattina del 29 maggio detto, a ore 10 antimeridiane, in via Ghibellina al numero 11, sarà proceduto alla vendita col mezzo di pubblico incanto di tutti i mobili appartenenti alla eredità della defunta Adelaide Agostinetti vedova Poggi, esistenti nella casa predetta.

1810 L'usciere T. Mengozzi.

1772 **Avviso.**

Il cav. Francesco del fu cav. Flavio Bandini dei conti Piccolomini, possidente domiciliato in Siena, a schiarimento dell'avviso inserito nel *Monitore Toscano* del 13 febbraio 1862, n. 39, con il quale si deduce a pubblica notizia la donazione da esso fatta, a favore dei propri figli dott. Flavio, Giulio, cav. Salustio, dottor luogotenente Carlo, con pubblico istrumento del 24 decembre 1861, rogato ser Silvestro Pometti, registrato a Siena il 4 gennaro 1862, che venne poi modificato con il privato atto del 27 gennaro 1864, recognito da detto notaro, registrato a Siena sotto il 9 luglio 1864, Atti privati, foglio 34, n. 481, con lire 208 78 da Baldacconi, dichiara e deduce a pubblica notizia che la donazione fu fatta fra gli altri patti con i seguenti riservi e condizioni, cioè:

1° Il donante si riservò, oltre l'intero trattamento, una somma per poterne disporre di lui vita natural durante, ed altra somma per poterne disporre per atto di ultima volontà.

2° Fu convenuto che vita natural durante del donante, l'amministrazione di tutti i beni dovesse tenerla il figlio signor Flavio sotto la direzione e sorveglianza del donante con l'obbligo di rendergli conto della gestione alla fine di ciascun anno.

3° Che i donatari non potessero alienare alcuno dei beni donati, effettuare tagli di boschi che ledano la sostanza del fondo, nè imporre oneri, nè ipoteche senza il consenso ed intervento all'atto del donante; e con altri patti e condizioni inseriti in detti pubblico strumento ed atto privato ai quali, ecc.

Cav. Francesco Bandini Piccolomini.

Avviso.

Si rende noto come con atto del 13 maggio corrente, fatto a ministero di Geremia Chiarini, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, il signor dottor Lorenzo Benini ha formalmente renunziato al mandato di procura generale conferitogli dagli eredi del fu Bartolommeo Ravagli con pubblico istrumento del 24 gennaio 1868 ai rogiti del notaro Golini e registrato a Firenze il giorno successivo.

Di commissione:

1798 Avv. Anacleto Socci.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere alla pretura del primo mandamento in Firenze rende noto al pubblico che l'illustrissimo signor cav. Luigi Lodovico del fu signor Michelangiolo Inghirami con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento antedetto li 13 maggio stante, debitamente registrata il dì 14 maggio detto, n° 2845, dichiarò nell'interesse dei propri figli Michelangiolo, Pietro-Nello ed Isabella costituiti tutti in età minore di accettare col benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dalla fu signora Costanza del fu Anton Giovanni Pecori, Giraldi Carducci vedova in prime nozze del signor cav. Luigi Inghirami, ed in seconde nozze del signor cav. Vincenzio Bani, decessa in questa città li 28 aprile ultimo scorso.

Li 20 maggio 1868.

Il cancelliere
1797 C. Alessandri.

Estratto di sentenza.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Grosseto facente funzioni di tribunale di commercio alla pubblica udienza del dì 22 maggio cadente con sua sentenza dichiarò il fallimento di Raffaello di Pietro Miralli, commerciante domiciliato e dimorante a Grosseto, delegò alla procedura del fallimento il giudice del suddetto tribunale signor avvocato Emilio Pampana; ordinò l'apposizione dei sigilli, e nominò sindaco provvisorio al detto fallimento il signor Domenico Vanni, negoziante domiciliato a Grosseto.

Grosseto, li 23 maggio 1868.

Per il cancelliere
1796 Augusto Buonaguidi.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia di chiunque possa avervi interesse, che alla pubblica udienza del dì 22 maggio andante il signor avvocato Felice Becchini si reso acquirente per interesse di Maria Guerri moglie di Giacinto Paggetti per la somma di lire ottocentosessantanove (L. 869) dell'immobile in appresso descritto, subastato in danno di Giuseppe, Vincenzo, Francesco e Giacinto Paggetti e Brigida Paggetti, per interesse e ad istanza di Antonio Zenoni e Ferdinando Nardoni N. N. domiciliati elettivamente in Grosseto, e che il termine per l'aumento del sesto scade il dì sei giugno prossimo futuro.

Descrizione dell'immobile:

Un fabbricato nel comune di Massa Marittima posto nel castello di Tatti in via del Casalino, rappresentato al catasto di detta comune dalle particelle di numero 287, 288, 289, 300 della sezione L, con una rendita imponibile catastale di lire 31 43.

Grosseto, 23 maggio 1868.

Per il cancelliere
1795 Augusto Buonaguidi.

Renunzia d'eredità.

Si rende noto che Ferdinando, Carmela, Assunta e Gesualdo Tani di Orciatico (Peccioli) con atto del 21 maggio corrente hanno renunziata a tutti gli effetti di legge l'eredità relitta dal lor comun genitore Giuseppe Tani morto *ab intestato* in Orciatico il dì sei aprile prossimo passato.

Dalla cancelleria della pretura di Peccioli.

Li 23 maggio 1868.

1794 Raffaello Magnani, canc.

Editto.

Il sottoscritto cancelliere della pretura di mandamento di Poppi deduce a pubblica notizia:

Che con dichiarazione emessa in questa cancelleria nel dì nove maggio 1868, registrata con marca di registro a centesimi cinquanta nello stesso giorno, il molto reverendo don Egidio Taverni parroco a Battifolle, comune di Montemignajo, nella di lui qualità di contutore dei figli pupilli del fu Giov. Batt. Pieralli, cioè Giuseppe ed Annibale, e come mandatario speciale del molto reverendo don Francesco del fu Jacopo Pieralli, parroco di Santa Elena a Rincine, comune di Londa, come legittimo amministratore dei pupilli suddetti, accettò con benefizio di legge d'inventario l'eredità in questi ultimi pervenuta dal defunto sig. Angelo Pieralli, possidente domiciliato a Battifolle, avo paterno dei detti pupilli, in ordine al disposto dell'articolo 226 del Codice civile vigente.

Dalla cancelleria della pretura di mandamento di Poppi.

Li 23 maggio 1868.

1793 C. Gherardi, canc.

Estratto di bando
per vendita d'immobile.

A richiesta del signor Giuseppe del fu Tommaso Michelotti possidente e negoziante domiciliato in Livorno rappresentato dal dottor Federigo Grandolfi.

Nella pubblica udienza del tribunale civile di Livorno del sette luglio 1868, a ore undici antimeridiane, sarà proceduto al primo incanto per la vendita del piano terreno e secondo piano dello stabile senza numero comunale posto fuori della Porta a Mare di questa città lungo la via del Passeggio; appartiene il primo piano al signor Fortunato del fu Niccodemo Biliotti e corrisponde al catasto della comunità di Livorno in sezione N alle particelle 1245 in parte, 8176, 8077, 1940, articoli di stima 803, 2076, 1509, con la rendita imponibile di lire fiorentine 372 e cent. 50, pari a lire it. 312 e cent. 90.

Il secondo piano suddetto appartiene al signor Luigi del fu Niccodemo Biliotti ed ai campioni catastali della comunità di Livorno è rappresentato alla sezione N dalle particelle 1245 in parte, 8076 in parte, articoli di stima 1506, 1508, con rendita imponibile di lire fiorentine 262 e cent. 49, pari a lire it. 220 e cent. 49.

I detti beni confinano: 1° strada del Passeggio, 2° Lomi, 3° Fabbrucci e Raditich, 4° eredi di Giuseppe Biliotti.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto sul prezzo di lire italiane trentamila centoventotto e cent. ottantasei assegnatogli dal perito signor Carlo Santini colla sua relazione del 14 febbraio 1868 debitamente registrata.

Gli offerenti dovranno giustificare di aver depositato il dieci per cento sul prezzo sul quale verrà aperto l'incanto, e più lire mille settecento a titolo di spese.

Tutto ciò in ordine alla sentenza del predetto tribunale del 17 aprile 1868, pubblicata il 21 detto e registrata in Livorno il successivo dì 24, lib. 18, fog. 138, n. 942, con lire 5 50 a Somazzi, colla quale fu ordinato come si ordina col bando successivo ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del detto bando, e fu nominato il signor Pompilio Citerni in giudice delegato alla istruzione della procedura relativa alla ordinanza presidenziale del dì 13 maggio 1868 ed al bando del dì 20 detto esistente in questa cancelleria ove sono espresse le condizioni della vendita.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Livorno, questo dì venti maggio 1868.

1789 P. Conti, vice canc.

Avviso.

Il comune di Lari, provincia di Pisa, apre il concorso per offerte segrete all'esecuzione dei lavori delle terme del bagno a acqua per la somma di lire 116,500 secondo la perizia, e capitolato esistenti ed ostensibili nell'uffizio comunale.

S'invita perciò chiunque voglia concorrere a presentare in detto uffizio, franca di porto ed accompagnata da certificato di idoneità ecc., la sua offerta entro il cinque giugno prossimo.

Dal palazzo comunale, li 17 maggio 1868.

1751 *Il Sindaco*: F. BRACHINI.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.